

c'è un messaggio per te

prosegue dalla prima pagina

Anno 2011: senza la m

La tecnologia può condurre a non distinguere la realtà dalla finzione; strumenti come internet agevolano all'inverosimile i fruitori a "giocare" con se stessi e con il loro prossimo, mostrandosi diversi da come si è veramente.

Purtroppo, talvolta il problema riguarda anche i cristiani o, per meglio dire, coloro che si definiscono tali.

UNA MASCHERA QUASI... PERFETTA

La Bibbia, che è la Parola di Dio, affronta questo argomento condannando senza mezze misure l'ipocrisia.

Il re apostata, Geroboamo, aveva un figlio di nome Abiia che si ammalò gravemente e, temendo il giudizio di Dio a causa della sua empia condotta, suggerì a sua moglie di travestirsi per recarsi dal profeta di Dio ed ottenere in questo modo un buon responso, ma Dio rivelò al Suo servo la vera identità della donna: *«Geroboamo disse a sua moglie: «Alzati, ti prego, e travestiti, affinché non si sappia che tu sei moglie di Geroboamo, e va' a Silo. Là c'è il profeta Aiaa, il quale predisse che sarei stato re di questo popolo. Prendi con te dieci pani, delle focacce, un vaso di miele, e va' da lui; egli ti dirà quello che avverrà di questo ragazzo». La moglie di Geroboamo fece così; partì, andò a Silo, e giunse a casa di Aiaa. Aiaa non poteva vedere, poiché gli si era indebolita la vista per la vecchiaia. Il Signore aveva detto ad Aiaa: «La moglie di Geroboamo sta per venire a consultarti riguardo a suo figlio, che è ammalato. Tu parlale così e così. Quando entrerà, fingerà di essere un'altra». Quando Aiaa udì il rumore dei passi di lei che entrava per la porta, disse: «Entra pure, moglie di Geroboamo; perché fingi d'essere un'altra? Io sono incaricato di dirti delle cose dure»» (I Re 14:2-6).*

Un altro re malvagio d'Israele, Acab, non volle indossare i suoi abiti regali in battaglia per non essere riconosciuto dal nemico. Questo travestimento non fu sufficiente ad evitargli la morte (I Re 22:30-38).

I coniugi Anania e Saffira, invece, indossarono la maschera della generosità; infatti, dopo aver venduto una proprietà, diedero solo una parte del ricavato agli apostoli, affermando però che quella somma era l'intero prezzo della vendita.

Quella maschera, quasi perfetta, cadde di fronte all'onniscienza di Dio. Avevano mentito allo Spirito Santo (Atti 5:3-10).

E come non ricordare la maschera indossata per oltre tre anni dal celeberrimo Giuda Iscariota?

Ciò che impariamo da queste tristi storie è che c'è sempre un prezzo da pagare per chi indossa una maschera e finge di essere un altro.

Sembra non esservi stato nulla che Gesù detestasse maggiormente se non l'ipocrisia.

Egli, rivolgendosi ai religiosi del suo tempo esclamava: *«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia. Così anche voi, di fuori sembrate giusti alla gente; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità»* (Matteo 23:27,28).

L'apostolo Pietro consigliava: *«Deponete dunque ogni malizia ed ogni inganno, le ipocrisie, le invidie ed ogni maldicenza»* (I Pietro 2:1).

QUANDO LA MASCHERA CADE

Molti fatti di cronaca ci raccontano storie di persone all'apparenza "perbene", scoperte colpevoli di crimini efferati o azioni moralmente deprecabili; soggetti insospettabili, addirittura modelli da imitare che improvvisamente appaiono senza la loro maschera.

Chi di noi non ha fatto l'amara esperienza di scoprire la vera identità di persone che pensavamo di conoscere bene e di cui avevamo un'ottima considerazione? Ci siamo sentiti delusi e traditi ed abbiamo imparato per esperienza a non fidarci delle ingannevoli apparenze.

Ma in tutta onestà dobbiamo con vergogna riconoscere che anche noi, in svariate occasioni, abbiamo indossato una maschera: quella del cristiano perfetto.



aschera

Magari abbiamo avuto paura di perdere la stima degli altri e così abbiamo tenuto ben nascoste le nostre debolezze e, perché no, i nostri peccati.

Siamo forse andati oltre pensando stoltamente di imbrogliare anche Dio, il Quale però conosce tutto della nostra vita, ogni aspetto della nostra esistenza, dai pensieri intimi, alle parole pubbliche e alle azioni quotidiane, dimenticando che non Gli si può nascondere nulla!

Lo sguardo di Dio è del continuo su di noi e dovremmo ricordarcelo ogni qual volta navighiamo su Internet, ascoltiamo la radio, guardiamo la televisione o affittiamo un DVD; tutte le volte che inganniamo il prossimo fingendo di essere quello che non siamo. *“Signore, tu mi hai esaminato e mi conosci. Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo, tu comprendi da lontano il mio pensiero. Tu mi scruti quando cammino e quando riposo, e conosci a fondo tutte le mie vie. Poiché la parola non è ancora sulla mia lingua, che tu, Signore, già la conosci appieno. Tu mi circondi, mi stai di fronte e alle spalle, e poni la tua mano su di me.*

La conoscenza che hai di me è meravigliosa, troppo alta perché io possa arrivarci” (Salmi 139:1-4).

SENZA MASCHERA

Spurgeon, noto predicatore londinese, sosteneva: “I peggiori nemici della chiesa non sono gli infedeli, ma gli ipocriti, i formalisti, i cristiani solo di nome, i doppi di cuore. Ciò di cui ha davvero bisogno la chiesa è maggiore santità”!

La parola di Dio afferma che tutto il mondo giace sotto il potere di satana e di lui la Scrittura dichiara: *“Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c’è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna” (Giovanni 8:44).*

L’ipocrisia, la doppiezza d’animo, l’inganno, sono opere della carne che rivelano la realtà di un cuore non ancora completamente arreso a Dio.

Il cristiano non può vivere una doppia vita, indossando una maschera. Dio è il Dio della verità: *“Ma tu desideri che la verità risieda nell’intimo: insegnami dunque la sapienza nel segreto del cuore” (Salmo 51:6).*

L’apostolo Paolo scriverà al giovane Timoteo intorno alla fede non finta: *“Ricordo, infatti, la fede non finta che è in te, la quale abitò prima in tua nonna Loide e in tua madre Eunice, e, sono convinto, abita pure in te” (II Timoteo 1:5).*

Dio non si lascia ingannare dalle apparenze, Egli legge nella profondità del nostro cuore.

Colui che è nato di nuovo non si armonizza con il mondo circostante, ma è sincero, genuino, onesto, “dice le cose come sono”, ha il coraggio di esprimere la sua opinione, anche quando non incontra il favore di coloro che l’ascoltano.

La vera conversione è un cambiamento totale di stile di vita, di obiettivi, di modi di parlare, di agire, di comportarsi: *“Chi è in Cristo è una nuova creatura, le cose vecchie sono passate, ecco, sono diventate nuove” (II Corinzi 5:17).*

Non basta che la verità sia in noi: essa dovrà anche risplendere da noi. Viviamo questo nuovo anno con trasparenza e nella verità: *“Parliamo mossi da sincerità, da parte di Dio, in presenza di Dio, in Cristo” (II Corinzi 2:17).*